Anno XII. Venerdì, 17 Giugno 1859 Num. 168.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 38	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 2
Inghilterra	» 54	» 28	» 5
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.
Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 16 giugno

LA DITTATURA

Gli eventi incalzano per siffatta guisa in Italia, che è quasi impossibile il seguirli col pensiero.

L'antico edificio crolla con incredibile rapidità. Esso non aveva altro puntello fuorchè gli austriaci; ritirandosi questi, ne doveva succedere immediatamente la rovina.

— La presenza degli austriaci l'avrebbe mai impedita?

— Non si può sostenere un assurdo tanto evidente, che non ha più di bisogno d'essere dimostrato.

Gli austriaci, quando pur fosse o rimasti a Parma ed a Modena, a Bologna e ad Ancona, non sarebbero riusciti ad antivenire un moto che ha tutti i caratteri d'una risurrezione popolare e sconvolge le viscere d'una nazione.

Ma se gli austriaci non avrebbero avuto mezzo di antivenire un moto poderoso che si estende come un torrente, il quale spezza gli argini e supera le sponde, come mai i governi italiani ebbero la cecità di affidarsi in una potenza, la quale al primo cozzo sarebbe stata costretta ad indietreggiare ed abbandonare coloro che aveva compromessi dinanzi a' popoli ed a tutta l'Europa?

In Italia si aveva una grande idea della potenza militare dell'Austria. Niuno ha certo la presunzione di disconoscere le forze considerevoli dell'Austria. Queste sono poderose; ma le sono state esagerate. Anche le popolazioni si sono a poco a poco avvezzate a considerare l'Austria come una potenza militare che disponeva di mezzi formidabili. Tale era l'opinione prevalente nel Lombardo-Veneto, ove si assisteva a straordinarii preparativi, si vedevano arrivare ogni giorno schiere numerose di soldati e numerose artiglierie e munizioni immense.

La meraviglia che ha destato la notizia delle vittorie degli alleati e la liberazione di quasi tutta la Lombardia è stata tanto più grande, quanto più scarse erano le nozioni che si avevano intorno alle forze francesi e sarde, quanto più inesatti i rapporti austriaci, quanto più erroneo era il giudizio che si faceva della austriaca potenza militare.

L'Austria costretta a ritirarsi celeremente nel quadrilatero delle fortezze, ha tratto a rovina i governi che si appoggiavano su di lei. Parma e Piacenza, Modena e Reggio, Bologna e Forlì sorsero al grido di guerra: esse si trovarono di un tratto abbandonate da' governi e lasciate in balìa di se stesse.

La debolezza de' governi puntellati dall'Austria si è manifestata solennemente in quest' occasione.

Non uno seppe resistere: ma che dico resistere? Non uno fece lo esperimento di tentar di governare senza le soldatesche austriache. Fra il voto de' popoli e l'indole di que' governi è tale abisso, che questi non potevano pensare a colmarlo. Preferirono ritirarsi e lasciare senza governo, senza guida, senza direzione i popoli, che avevano per tanti anni oppressi e torturati coll' aiuto dell' Austria.

Francia e Piemonte, nel mentre combattono l'Austria e sostengono la guerra d'indipendenza, compiono pure una missione di ordine in Italia.

Che sarebbe dell' Italia, se Re Vittorio Emanuele non avesse quella supremazia, quell' autorità incontestata che la sua lealtà e la sua bravura gli procurarono? Quali tumulti, quali disordini, quali insurrezioni sanguinose non sarebbero scoppiate, se il nome venerato di Vittorio Emanuele non fosse per tutti un simbolo di ordine e di libertà?

I governi che avevano fede nell'Austria, o che le necessità della loro politica reazionaria ed antinazionale trassero a darsi in braccio dell'Austria, preparavano all'Italia un cumulo di sventure ed una serie di perturbazioni, che soltanto la Francia ed il Piemonte erano e sono capaci di prevenire.

Quei governi dovevano comprendere per tempo che non si transige col sentimento nazionale, e non si soffoca la coscienza di un popolo che vuol risorgere. Che importano ai popoli le dichiarazioni di neutralità od i trattati d'alleanza coll'Austria? Quando la neutralità è un suicidio per la nazione e l'alleanza è un delitto, i popoli non ratificano i trattati e si associano al movimento. I governi restano quindi esautorati, gli uni scompaiono, perchè non hanno radici, e più non ritornano, gli altri reggono soltanto, perchè non si vuole atterrarli.

La missione del Piemonte è ardua, ma generosa. Non parliamo dei paesi che fecero spontanea dedizione a Re Vittorio Emanuele, e quindi fanno parte dello stato; ma di quelli, i quali, privati di governo, ed abbandonati qual nave senza nocchiero in gran tempesta, invocarono la dittatura od il protettorato del valoroso nostro Re.

Tale dittatura, naturalissima nelle presenti contingenze, è stata pure additata dall'imperatore Napoleone nel suo proclama agli italiani. Invitando gl'italiani ad accorrere sotto le bandiere di Re Vittorio Emanuele, egli accennava all'urgente necessità di ordinarsi militarmente, affine di porgere alla causa dell'indipendenza tutti i sussidii che la nazione può fornire.

I popoli diedero prova di moderazione, invocando la dittatura, il governo del Re fece prova di lealtà e di patriottismo accettandola. Egli agisce in conformità della politica d'ordine che ha sempre propugnata.

La dittatura del Piemonte è la sola guarentigia contro perturbazioni, che niuna forza potrebbe impedire in paesi, dove i governi hanno perduto autorità, forza e credito. Essa non è che un mezzo per accrescere le schiere dell'esercito nazionale, per indirizzare tutti i conati al grande scopo della patria redenzione.

ESERCITO DELL'ITALIA CENTRALE

Il sig. colonnello Ceccarini ci ha diretta una lettera, che assai di buon grado pubblichiamo.

Essa afferma cosa, che niuno poteva mettere in dubbio.

L'indirizzo ai popoli delle Romagne che abbiamo pubblicato, non proveniva da lui. Un nostro corrispondente ce lo ha inviato per la stampa e noi abbiamo aderito al desiderio suo, come aderiamo all'invito del colonnello Ceccarini, inserendo la sua lettera:

Secondo corpo d'armata dell'Italia centrale

Firenze, 13 giugno 1859

Sig. Direttore del Giornale l'*Opinione*.

Nel suo accreditato giornale in data 30 p. p. maggio, si legge riportato uno scritto che a me riferisce. Siccome però io so non essere desso in tutto conforme all'originale, e non potendo altrimenti determinare con precisione in quali parti da questo differisca per non avere sott'occhio il citato di lei foglio; così intanto ad evitare qualunque equivoco, interesso, sig. Direttore, la di lei gentilezza a voler dichiarare formalmente in mio nome, che lo scritto medesimo fu da me rimesso ad un mio amico in Romagna, affinchè, stimandolo opportuno, lo mostrasse agli amici miei e suoi per eccitarli a dar opera alla benefica impresa di soccorrere le derelitte famiglie de' volontari romagnoli accorsi nel reggimento di mio comando: e che lo stesso mio amico, richiesto oggi da me dell'uso fatto di quel foglio, assicurami non aver dato ad esso pubblicità alcuna, nè per le stampe nè per altro modo; cosicchè resta e resterà sempre raccomandato alla onorata confidenza ed amicizia di lui sotto l'inviolabilità de' scritti privati, i quali come emanazione del libero pensiero, devono per ogni civile generazione formare oggetto di religiosa osservanza.

Compiacciasi sig. Direttore dar luogo in un prossimo numero al presente articolo, secondo le leggi sulla libera stampa.

Il Tenente colonnello
LUIGI CECCARINI.

DUCATI DI MODENA E REGGIO.

Oggi, 16 è stata ricevuta in udienza dal presidente del consiglio de' ministri, la deputazione unita di Modena e Reggio.

I deputati di Modena sono i signori Giuseppe Tirelli e dottor Egidio Botti; di Reggio sono prospero Viani, Pietro Bolognini ed avv. Luigi Chiesi.

Il comitato governativo di Bologna ha pubblicato il seguente proclama:

Cittadini!

Il comitato governativo da voi nominato ieri non potè per anche interamente costituirsi per assumere il pieno esercizio delle demandategli attribuzioni, nè rendere nota con pubblico avviso la sua formazione, perchè uno dei membri che dovevano comporlo addusse ragionevolissimi motivi di scusa, ed un altro, assente da Reggio, non potè dare ancora il suo consenso.

I sottoscritti pertanto, rimasti soli sotto il peso del gravissimo incarico, credettero di non potersi esimere dal dar corso ai provvedimenti più urgenti; e godono nell' assicurare i cittadini che il buon ordine interno e l'esterna sicurezza non possono essere menomamente compromessi, attese le adottate provvidenze, e mercè il volonteroso concorso d'ogni ordine di cittadini; che sonosi fatte le opportune pratiche per affrettare per quanto è possibile l'arrivo delle truppe alleate e la venuta del regio commissario, dal quale saranno dati a questa provincia più precisi stabili ordinamenti.

Se per altro le accennate circostanze e l'operosità da noi spiegata possono scusare in parte i frapposti indugi ad annunciare al pubblico il nuovo temporaneo governo, non dobbiamo però differire più oltre di far udire la nostra voce:

Cittadini!

« L'onta di Novara è vendicata » ha gridato all'Europa attonita, sui campi insanguinati di Magenta l'eroico Re nostro Vittorio Emanuele, inalberando il tricolore vessillo; e ad un tal grido rispondeva riconoscente la generosa città di Milano, rinnovando con voto unanime il patto di dedizione onde nel 1848 legava i suoi destini a quelli del Regno Subalpino.

Anche la città nostra, commossa al nobile grido, tolta appena alla pressione delle baionette straniere, ha rinnovato ieri colla più viva e generale acclamazione l'atto solenne compiuto già colle debite forme il 30 maggio 1848; ed ora invia una deputazione al governo del Re perchè voglia dare immediati provvedimenti onde questa città e provincia abbiano tosto uno stabile reggimento.

Cittadini! la bandiera tricolore, che avete ieri innalzata, è simbolo d'unione e di concordia: lo stemma dei valorosi Re di Savoia che vi splende nel mezzo parla a tutti valore, generosità, e buon ordine. Sotto gli auspici di così glorioso vessillo i nostri fratelli fanno sui campi di battaglia prodigi di valore, e voi, sostenendoci nell'impresa di mantenere la tranquillità e il buon ordine, e di concorrere con ogni mezzo al conquisto dell'italiana indipendenza, darete prova all'Europa di essere pienamente maturi per quella libertà d'ordini civili, della quale siete finalmente chiamati a godere.

Viva l'indipendenza italiana, Viva Vittorio Emanuele II, Viva Napoleone III e il glorioso esercito degli alleati.

Reggio dal palazzo di città 13 giugno 1859.

Comitato Governativo
Dott. ENRICO TERRACHINI
Dott. GHERARDO SSTRUCCHI
I segretarii
Dott. C. FERRARI — Dott. E. CURTI.

NOTIZIE DI BRESCIA

Sabbato (11) gli austriaci abbandonarono Brescia nella notte, inchiodando i cannoni del forte, ma lasciando colà molti approvigionamenti. La guarnigione era scarsa, non ammontando al di là di 800 uomini.

Queste truppe si portarono verso il Mantovano, ed ora il grosso è sul Chiese, alla cosidetta campagna di Montechiaro, che era il campo delle manovre del maresciallo Radetzky.

Sappiamo che ad intendente generale di quella provincia è stato nominato il cav. Boschi, che trovavasi nella stessa qualità a Vercelli.

Persone giunte da Mantova ci dipingono lo stato miserando delle truppe austriache colà arrivate dopo la disfatta di Magenta. Sono sdruscite, senza kepì, senza armi; miscela di tutti i reggimenti che viaggiano a storme nella più squallida miseria.

Nella città di Mantova lo spettacolo è ancora più curioso. Vi sono soldati di tutte le armi, cannoni senza cavalli in mezzo alla strada, cavalli e buoi che pascolano sulle mura, vettovaglie e munizioni gettate qua e là nelle contrade, mogli d' impiegati e di ufficiali, sul cui volto si vede lo spavento di essere chiuse in fortezza al primo avvicinarsi del nemico. Insomma se l' esercito alleato potesse raggiungere questi corpi colla voluta sollecitudine, dei 175m. uomini che combattevano a Magenta, pochi ne rimarrebbero salvi. Questi corpi d'armata può dirsi che non esistono più ed hanno bisogno di essere riorganizzati.

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI ESTERI

EUGENIO DI SAVOIA, ECC., ECC.

In virtù dell'autorità a noi delegata, e dei poteri straordinari conferiti al Re colla legge del 25 aprile scorso;

Sulla proposta del presidente del consiglio, ministro segretario di stato per gli affari esteri;

Sentito il consiglio dei ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È istituita temporariamente presso il ministero degli affari esteri una direzione generale, cui sono attribuiti gli affari di qualsiveglia natura risguardanti le provincie italiane annesse allo stato sardo, o poste sotto la protezione di S. M.

Art. 2. Il ministro per gli affari esteri rassegnerà alla nostra sanzione, e controsegnerà le relazioni, leggi, decreti relativi, ed affari dipendenti da questa direzione generale. Però i provvedimenti, che secondo l'ordinaria norma di competenza spetterebbero ad altri dicasteri, non saranno sottoposti alla Nostra approvazione, che, previo l'avviso dei ministri stessi; quelli che riflettono diversi dicasteri saranno deliberati in consiglio dei ministri.

Art. 3. Il personale della direzione generale sarà composto di individui regii sudditi, od appartenenti alle provincie italiane annesse o protette.

I titoli, i gradi e gli stipendi del personale suddetto sono stabiliti nel seguente modo:

Al direttore generale . . . L. 7000
Ai segretari capi d'ufficio, per ciascuno . . . » 4500
Ai segretari, per ciascuno . . . » 3000
Ai sotto-segretari, per ciascuno » 2000

Art. 4. Oltre questi impiegati verrà addetto in servizio della direzione generale un numero sufficiente di scritturali e di uscieri.

Gli scritturali avranno una mercede mensile L. 150 o di L. 100.

Gli uscieri saranno regolati secondo le norme e discipline stabilite dal R. decreto 13 ottobre 1851.

Art. 5. È instituita presso il segretariato generale, e presso la direzione del ministero per gli affari esteri, la carica di ispettore generale per la parte amministrativa ed economica interna, e per le relative missioni nelle provincie italiane.

All'ispettore generale è attribuito lo stipendio di L. 5000.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 11 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. Cavour.

NOTIZIE DELLA GUERRA.

I giornali austriaci incominciano a riconoscere che la battaglia di Magenta è stata perduta dall'Austria. Ora si limitano ad attenuarne le conseguenze, facendo sperare nell'avvenire, e gettando la colpa principale sul generale in capo Gyulai.

« Col più bell'esercito del mondo, coi soldati più eroici, dice la *Gazzetta austriaca*, abbiamo perduto una sanguinosa battaglia, abbiamo dovuto abbandonare al nemico la capitale della Lombardia; ciò è deplorabile, è scoraggiante, è una sventura. Ma ancora poco o nulla è deciso. La storia ha non pochi casi in cui l'Austria in una lotta che al principio volgeva a suo sfavore, uscì alla fine splendida e trionfante. »

In una supposta corrispondenza dal Po, 6 giugno, la *Gazzetta austriaca* sfoga poi il suo malumore contro Gyulai, ed esprime la sua speranza che l'arciduca Alberto sia messo alla testa dell'esercito, affermando che egli sarà un degno successore di suo padre, l'arciduca Carlo, vincitore della battaglia di Aspern. La *Gazzetta austriaca* non si ricorda più che alla battaglia di Aspern o Essling, rimasta indecisa, seguì poco dopo quella di Wagram, nella quale gli austriaci furono completamente disfatti.

Il biasimo del generale Gyulai è ancora più acerbo ed esplicito nella *Gazzetta d'Augusta*. Questo foglio, dimenticando gli elogi sperticati che aveva prodigato precedentemente al comando supremo dell'esercito austriaco, fa ora una rivista retrospettiva di tutti gli errori commessi da Gyulai, e non son pochi i madornali. Il peggiore è certamente quello di aver perduto la battaglia di Magenta. Di quel genio militare che la *Gazzetta d'Augusta* aveva dichiarato un portento della scienza strategica, di quel colonnello Kuhn, nessuno fa più menzione, egli è affatto svanito. L'eroe della *Gazzetta d'Augusta* è ora il generale Hess; ma questo generale era pure a Magenta e assisteva Gyulai; gli errori commessi da quest'ultimo sono quindi pure errori di Hess.

Questo biasimo ha però uno scopo visibile. Non potendo negare la perdita della battaglia, e il cattivo esito della campagna intrapresa, non si vuole lasciar supporre che la colpa sia divisa fra l'esercito e il comando supremo. La *Gazzetta d'Augusta* e tutti i fogli austriaci innalzano alle stelle il valore dei soldati e fanno di ogni fantaccino un eroe; sanno che il generale in capo può essere cambiato da un momento all'altro, ma l'esercito rimane sempre qual'è; dunque è meglio gettare la colpa tutta sul primo e tenere in credito il secondo, così rimane almeno qualche cosa. Il fatto è che Gyulai non è un genio, ma non merita forse tutto il biasimo che ora gli riversano addosso i fogli dell'Austria. Quello che un generale in capo ha potuto fare con un esercito troppo numeroso per la sua capacità, e nell'insieme poco disposto a battersi, sebbene non mancante di coraggio, disciplina e perseveranza, a fronte di un nemico che oltre essere superiore od eguale in questi vantaggi, aveva anche l'entusiasmo della causa che propugnava, Gyulai lo ha fatto. È sua colpa se una divisione piemontese ha preso Palestro il 30, e se un intiero corpo d'armata austriaco non è stato capace di riprendere la posizione il giorno dopo? È sua colpa se i francesi sono arrivati così presto a Magenta, che i suoi corpi d'armata dopo aver passato il Ticino da Magenta a Pavia, non poterono giungere in tempo per prendere parte alla battaglia? La posizione che egli aveva preso in Lomellina era stata pure dichiarata inespugnabile e superiore ad ogni elogio da quegli stessi che ora accumulano il biasimo sopra Gyulai.

Il comando sarà forse cambiato, ma l'esercito rimane lo stesso. Crediamo dunque che una seconda battaglia, se gli austriaci osano affrontarla, non sarà più fortunata, perchè gli elementi rimangono gli stessi dall'una e dall'altra parte, colla sola differenza che agli austriaci è sopraggiunta altrettanta sfiducia per la disfatta, quanto sono cresciuti la fiducia e l'entusiasmo nell'esercito alleato. Tutte le ridicole declamazioni della *Gazzetta d'Augusta* che oggi finisce per dire che gli austriaci non hanno vinto perchè non hanno voluto vincere, non valgono un solo soldato o una palla da cannone, e non cambieranno sostanzialmente la situazione.

Intanto a Vienna si grida fortemente contro l'incapacità di Gyulai in tutti i caffè e convegni pubblici, e la polizia ha molto a fare per far tacere questi critici senza vocazione.

Il corrispondente del *Times* narra che un giovane negoziante ebreo che era troppo clamoroso in questo biasimo, fu arrestato e arruolato forzatamente nel corpo del treno.

Ministero inglese. Il *Times* dopo aver date le notizie già conosciute rispetto alla formazione del ministero inglese, dice intorno alle cause che fecero mancare la combinazione di lord Granville: « Pare che lord J. Russell, sebbene disposto a servire sotto lord Palmerston, non volesse stare sotto alcun altro primo ministro, e così la combinazione d'introdurre una terza persona avrebbe fatto mancare lo scopo per il quale ciò si faceva. Lord J. Russell che si era impegnato a servire sotto lord Palmerston, ma non sotto altre persone, insistette sulla lettera del suo impegno. »

Il *Times* termina con una esortazione di non frapporre alcun indugio nella formazione del gabinetto nelle presenti prossime circostanze della politica europea.

Il *Globe* scrive alla sua volta: « Lord Palmerston sta facendo tutti i necessarii accomodamenti per la formazione del nuovo ministero, e ha ricevuto la cordiale cooperazione di tutti quelli che egli ha invitati ad assisterlo. Probabilmente fra poche ore la lista del gabinetto potrà essere sottoposta a S. M. L'annuncio del *Times* sulle comunicazioni fra S. M. e i capi del partito liberale può produrre una erronea interpretazione per un riguardo. Se siamo bene informati lord J Russell non fece alcuna obbiezione personale a prendere servizio sotto lord Granville, ma egli dimostrò con molte ragioni che a suo avviso un governo avendo alla testa lord Granville, non possederebbe quella forza e durata che potrebbe attendersi da un gabinetto diretto da lord Palmerston. »

Diverse sono le liste che vengono prodotte dai giornali inglesi per il nuovo ministero; ma ci asteniamo di riprodurle, perchè i dispacci telegrafici hanno in parte già anticipato le notizie giornalistiche sulla formazione del nuovo gabinetto.

Intorno all'incarico dato a lord Granville il *Daily News* osserva: Sebbene siasi ultimamente affermato che in una crisi di questa specie lord Granville sarebbe stato certamente chiamato, pure il fatto stesso ha cagionato qualche sorpresa. La sua signoria è uomo di carattere elevatissimo e di belle maniere, meritamente rispettato da tutti i partiti. Ma il suo nome non è il primo che si suggerisce alla mente di un inglese intelligente che pensa essere necessaria nella presente crisi una mano politica abile e ferma; la sua signoria non rappresenta quella forza e chiarezza di principii politici, specialmente nella politica estera, che trionfarono nell'ultimo dibattimento. Un ministero formato da lord Granville, se una tale combinazione fosse possibile nelle presenti circostanze, sarebbe in pericolo di essere considerata come piuttosto effettuata in seguito a predilezione di personaggi assai elevati che con un riguardo alle opinioni parlamentari. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Nomine Con decreti in data del 14 corrente S. A. R. il principe di Carignano, luogotenente generale del regno, ha, sulla proposta del presidente del consiglio dei ministri, nominato:

Il cav. Luigi Carlo Farini deputato al parlamento nazionale, a governatore degli stati Modenesi;

Il conte Diodato Pallieri, consigliere alla regia camera dei conti, a governatore degli stati Parmensi.

Soccorso ai feriti. Ci scrivono da San Remo 14 giugno:

«Anche qui si è costituito da parecchi giorni un comitato femminile intento a raccogliere bende, filacce, pannilini ecc. che valgano a medicare le ferite dei prodi soldati, i quali stanno combattendo per la rigenerazione della penisola italiana. Questo comitato, promosso dall'egregia signora Maury, moglie dell'intendente, venne accolto con sommo favore dalle singole signore e dall'intiera popolazione, tanto che pochi giorni dopo che si era costituito, la commissione potè mandare al comitato centrale di Torino ben undici casse, cinque di filacce, tre di bende e pannilini, una di camicie, n. 89 e due di limoni, e sono lieto di poter assicurare la S. V., che quanto prima verrà fatta un'eguale spedizione, a cui saranno unite oltre a 20 casse di scelti limoni, e tutto ciò senza tener conto degli oggetti, che vengono ogni giorno inviati in questo capo-luogo dai diversi comuni, ai quali il comitato di S. Remo fece appello con apposito manifesto. — Il che mostra da quali sentimenti di patriotismo e di filantropia sia animato il popolo di questa città e provincia, e forma nel tempo stesso il più bel elogio alle dieci signore che, incaricate di ricevere le offerte e convenientemente preparale, non risparmiano nè spese, nè noie, nè fatiche per rispondere degnamente alla missione che loro venne affidata.

«Non posso chiudere questa lettera senza porgere una parola di encomio al benemerito magistrato, dei limoni, il quale, richiesto dallo stesso comitato femminile, prestò il suo efficace concorso allo scopo di ottenere dai diversi proprietarii una maggior quantità di limoni; ed all'amministrazione del vapore *il Porto-maurizio* per essersi gentilmente incaricata di trasportar gratis sino a Genova le casse suindicate. »

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenze particolari dell'*Opinione)

Parma 14 giugno.

La popolazione è molto contenta della riconquistata libertà non meno che della quiete che qui regna.

L'altra sera essa si è recata in grande folla sotto le finestre della dimora del console di Francia, cav. Paltrinieri, gridando: *Viva la Francia! Viva l'Imperatore!*

Le notizie di Modena, di Reggio, di Bologna hanno messo il colmo alla nostra contentezza.

Questa mattina sono arrivati qui trecento soldati toscani e circa duecento piemontesi, comandati dal generale Ribotti. La città ha fatto loro la più cordiale accoglienza e li ha ricevuti con entusiastiche acclamazioni.

Circa tre mila uomini del popolo armati di fucili tolti alla cittadella, sono andati ad incontrarli in bell'ordine.

Cominciamo pure a vedere militari francesi. Ieri ed oggi sono arrivati due ufficiali d'ordinanza francesi.

Noi aspettiamo il governatore del Re: vi assicuro che sarà ricevuto con molta soddisfazione e piacere dal paese.

Pavia, 13 giugno 1859.

Rompendo questo lungo ed involontario silenzio, ripiglio la penna per tracciarvi un po' di storia retrospettiva dell'ultima settimana, la quale sarà pur sempre memorabile nei nostri cittadini ricordi.

Dopo aver guastato per ampio tratto i dintorni della città con un'inutile ostentazione di fortilizi, dopo aver stremato la possidenza con sproporzionate requisizioni e rapine di bestie e di viveri, dopo aver fatto uno sperpero enorme e spesso gratuito delle forze vive e produttive della provincia, alla fine gli austriaci forzati dal rapido avanzarsi dell'esercito sardo-franco, il giorno 7 sgombrarono anche questa città già prima abbandonata da tutte le autorità militari e politiche, e vuotata del meglio che in essa si conteneva tanto in viveri, come in artiglierie. Però restandovi ancora un grande ammasso di biade, farine ed altri oggetti di deposito, il municipio fu obbligato di farsene assuntore per l'importo di una rilevante somma, al quale scopo gli fu fatta la consegna dei magazzeni, de'quartieri ed anche dei cinque ospedali militari, che si rinvennero pieni di feriti qui trasportati dopo le sanguinose fazioni di Montebello, Palestro e Magenta.

Nulla di più miserando dello stato in cui si trovarono quei meschini. Si estrassero palle confitte nelle carni già da 15 giorni, si trattarono flemoni già in corso da settimane, nè mai curati con sanguisughe; piaghe molto degenerate in cancrena immedicabile, ferite già vecchie di tre e più giorni e non ancora per la prima volta scandagliate e medicate. Aggiungi la mancanza di medicinali d'ogni maniera, di bendaggi, di fascie e perfino di lingerie; chè tutto era stato tolto per ordine del colonnello delle ambulanze. Insomma la vista di que'miseri era tale spettacolo che metteva raccapriccio ed angoscia anche negli animi meno accessibili alla pietà.

Per verità voci assai sinistre erano già corse intorno al regime degli ospedali ed al trattamento dei feriti. Era proverbiale l'insufficienza dei medici militari, i più dei quali improvvisati dopo uno o due anni di studii universitarii. Oltre a ciò dopo i fatti di Montebello e Palestro eransi veduti i feriti posti sui carri a catafascio insieme ai morenti, rimandati con inutili giri da un capo all'altro della città, ed appena depositati negli ospedali dopo 30 e più ore di aspettazione e di martirio! Ciò si sapeva; pure quello che si vide in quest'incontro, superò ogni umana previsione e lasciò gli animi sgomenti per cotanto cinismo d'ignoranza e di brutalità.

Però in questa circostanza brillò in modo singolare la pietà del nostro popolo. Avvegnacchè non appena ei fu ammesso al cospetto di quelle miserie, non solo si ammollirono gli sdegni suoi, ma là in mezzo a tanti patimenti ei sentì il bisogno di mostrarsi cristiano e civile anche coi nemici, solo perchè esanimi e sofferenti. In un istante la carità cittadina fornì quanto si richiedeva ai più urgenti bisogni di molte centinaia d'ammalati; quasi tutti i medici per spontaneo impulso offersero l'opera loro in servizio degli ospedali, e le donne pavesi di tutte le classi e condizioni non rifuggirono di esercitare le più squisite opere di carità entro que'sanguigni ricoveri.

Ora il servizio di questi ospedali posti sotto gli auspici del municipio e diretti dal professore Porta, procede colla più desiderabile regolarità e con ottimi risultati, ai quali contribuisce in ispecial modo l'indefesso zelo de' nostri medici e chirurgi che vi sono in buon numero applicati.

Ma ritornando al principio, partivano la mattina del 7 ultimo, il corpo di Schwarzenberg, che provenendo da Bereguardo sfilava sulle strade di Lodi e Casalpusterlengo.

Allora scioglievasi la città dal lungo lutto, e tutto il popolo, come un tempo quello di Troia versavasi nelle strade tripudiando, ovvero tratto da naturale curiosità e lieto

Di veder vuoti i campi e sgombri i liti,

correva desioso agli ospedali, ai quartieri e più di tutto ai forti, ove esaminava a lungo quelle opere cotanto temute, e compiacevasi toccando con mano i cannoni abbandonati.

Però fino a sera fu in tutti una gioia contegnosa e prudente, giacchè si sapeva che una infinita soldatesca si stendeva in catena ad un raggio di 10 miglia, e grosse pattuglie d'ulani specolavano a breve distanza dalla città e di tratto in tratto si spingevano fin sulle porte.

Ma non appena calate le tenebre, una piccola mano di giovani, scorrendo la via principale si fece a gridare: *fuori i lumi, fuori le bandiere*; mentre in pari tempo altri più audaci si diedero a strappare le aquile dai pubblici uffici, traendole poscia con ogni maniera di schiamazzo e di vilipendio per le contrade della città.

Il popolo adunque esponeva lumi e bandiere, ritirate quest'ultime quasi subito per desiderio del municipio.

La sera passò senz'altri incidenti, ma durante la notte fu riferito che le pattuglie nemiche continuavano a perlustrare la strada posta sotto il baluardo d'Oriente, ed avevano collocato una grossa stazione presso al muro del cimitero.

Spuntata la mattina dell'8, bella e serena oltre l'usato, gli abitanti della prossima Lomellina e del contado pavese trassero in folla alla città pel bisogno d'approvvigionarsi e pel desiderio di sentire e narrare i passati casi. Affollatissimo era il mercato, e le vie erano frequenti di popolo inteso a' proprii affari o raccolto in lieti crocchi, quando allo scoccare delle nove si ode di repente essere rientrati gli austriaci, e subito dopo si vede infatti una grossa schiera d'ulani scorazzare a briglia sciolta pel corso Orientale con lancie e pistole appuntate, quindi spazzate le maggiori contrade, correre a tutte le porte della città ed occuparle militarmente insieme alla piazza del mercato, ove avvenne un parapiglia indescrivibile. Sulle prime invalse un senso generale di spavento, sicchè fu una fuga diretta, e tutti corsero a barricare porte e botteghe, e tanto più perchè dopo i cavalli si videro entrare di tutta carriera due batterie e mezzo di cannoni con grossi battaglioni di fanti, che si diressero per la maggior parte al Ticino ed al Gravellone, pochi alla piazza maggiore ove si posero in bivacco. Allora il generale di divisione Paumgarten scorrendo a cavallo la contrada Nuova si fece a gridare che avrebbe rispettato le vite e le sostanze dei pavesi, perchè ei sapeva come avessero generosamente trattato i suoi feriti. A tali parole posarono alquanto gli animi, non però si assicurarono del tutto, memori degli artifizi austriaci. Chè anzi so di molti che si diedero ad apparecchiare il meglio che si poteva in serragli e proiettili onde in caso d'attacco potersi difendere dalle finestre e dai tetti. In mezzo a tal

preoccupazioni e timori passò la giornata resa ancor più tetra da una pioggia turbinosa e fredda che cominciò dopo il mezzodì e continuò a cadere per molta parte della notte. Però non accadendo sinistri, se pure ne togli le solite requisizioni per molte migliaie di bocche, alcune devastazioni commesse al Gravellone, e l'arresto di tre guardie di finanza con un vecchio tabaccaio, incolpati i primi d'aver lasciato strappare, essi presenti, l'aquila da un ufficio, e l'altro d'aver affisso alla sua bottega la croce di Savoia.

Una delle dette guardie si ebbe tosto 25 bastonate, quindi fu rilasciato; gli altri invece furono condotti via dai soldati nella ritirata, ma poi contro l'aspettazione rilasciati più tardi tra Casale e Codogno. Dico contra l'aspettazione, perchè essendosi recati ad intercedere per loro presso il generale Paumgarten, il commissario delle guardie, insieme all'intendente delle finanze, ne riportarono una brutale ripulsa accompagnata da fiere minacce tanto pei prigionieri, come anche per gli stessi intercessori, colpevoli di non aver seguito l'armata in ritiro, di conformità all'ordine sovrano.

Intanto che la truppa attendeva a fare incetta di viveri ed a presidiare le porte, il quartier generale erasi posto a mezzo miglio dalla città, ed il grosso dell'armata continuava a tenere le sue stanze lungo la linea del Po, fin oltre Santa Cristina.

Ma donde mai questa rioccupazione per sole 24 ore? — Per fermo in tanta vicinanza del quartier generale e dell'esercito eravi un manifesto bisogno di tenerne guardate le spalle contro qualsiasi assalto nemico. Tale appariva il motivo più serio e persuadente. Però da rivelazione fatta da due uffiziali in Corteolona e Bissone, si seppe posteriormente che non solo erasi esagerata presso Giulay la precedente dimostrazione, ma gli era stato falsamente riferito, che eransi maltrattati i feriti e scannato un ufficiale sorpreso nella ritirata, per cui egli aveva incaricato il divisionario Paumgarten di recarsi a Pavia con due brigate, verificare i fatti occorsi, ed al bisogno mettere la città a ferro ed a fuoco.

Comunque sia, ne uscimmo colla sola paura, perchè verso le ore 10 della mattina, richiamate da un aiutante, le soldatesche se ne ripartirono in modo definitivo, lasciando di nuovo la città in governo dell'autorità municipale e provinciale.

Intanto i ragguagli che giungevano d'ora in in ora del progressivo allontanarsi dell'inimico, e le notizie di quanto erasi fatto in Milano avevano rilevato gli animi dalla momentanea depressione e riconfermata la fiducia dell'avvenire. Però la giornata del 9 chiudevasi con somma quiete da ascriversi in parte alla fatta esperienza, in parte al concorde desiderio di far cosa grata all'autorità municipale.

Nel susseguente giorno furono a Pavia il deputato Tecchio e l'intendente di Mortara, ma solo per brevi momenti; l'11 vennero l'intendente di Voghera ed altri funzionarii, ma essi pure fecero una brevissima dimora. Si può dire che queste due giornate trascorsero per intiero nell'aspettazione del commissario governativo, di cui sentivasi un maggior bisogno di momento in momento.

Al fine nel giorno di sabato il municipio ruppe l'ostinato silenzio, ed emise un proclama che piacque universalmente per la squisitezza della forma e per la bontà dei consigli e dei sentimenti. Così pure si seppe che in questo stesso giorno erasi pensato di radunare il consiglio comunale, onde inaugurare con atto legale i nuovi rapporti di sudditanza, e recare a piedi del trono l'omaggio affettuoso e riconoscente di questa popolazione. Chiudevasi la sera con dimostrazioni d'esultanza, canti patriottici e luminarie.

Per le sette antimeridiane era annunziato l'arrivo della divisione del generale d'Hautmare, ed in quella mattina la popolazione si riversò tutta quanta sulle strade per onorare e festeggiare in tutti i modi i suoi prodi e generosi liberatori. Per tutto il giorno e fino a notte prolungata la città risuonò di canti e suoni lietissimi, e le contrade tutte si videro ad ogni ora gremite di popolo giulivo e plaudente alle nazioni amiche, al Re, all'Imperatore. I soldati di Francia mischiati col popolo infiammavano ancor più gli animi coi loro canti bellici, e per le contrade sfolgoranti di luce, agitando gioiosamente parecchie centinaia di bandiere staccate dai balconi, e ricevute in dono dai cittadini, come pegno di grazioso ed incancellabile ricordo.

Finalmente in questo stesso giorno comparve fra noi il commissario governativo, nella persona dell'avvocato Alasia, di cui voi conoscerete il valore ed i meriti; noi possiamo solo argomentarli dalla circostanza che egli in età quasi giovanile ha meritato di essere trascelto dal governo a reggere questa provincia. Comunque sia, noi lo giudicheremo presto dai fatti, i quali pel bene di tutti auguriamo che siano conferma e suggello dell'aspettazione che il suo nome ha levato fra noi. Intanto dovete sapere che esso ha parlato al pubblico, ed ha parlato in modo acconcio e soddisfacente.

La città dal suo canto ha festeggiato il di lui arrivo con bande musicali ed illuminazione di tutte le case e dei pubblici edificii.

Sento che si è aperto anche in questa città un altro reclutamento pei battaglioni di Garibaldi, e sento che gli iscritti sommano già ad 80. Onore, sempiterno onore a questi bravi ed animosi giovani!

Bologna, 13 *giugno*.

Bologna continua ad essere in festa: l'illuminazione di ieri sera è stata spontanea e generale. La gioventù ha improvvisata una specie di guardia civica che fa il servizio della città. Si era già organizzata in compagnie, anzi in battaglioni.

La Giunta di governo ha nominato il conte Annibale Ranuzzi, preside (governatore civile) di Bologna, l'avvocato Pedrini segretario generale, e il dottore Bandera direttore di polizia.

La Giunta manderà una deputazione a Torino. Questa partirà, a quel che pare, quando sarà giunta anche la deputazione della Romagna ove il movimento si estende assai celeremente.

La voce corre che il cav. Massimo d'Azeglio sia destinato a commissario regio di queste provincie. Tale nomina è di generale soddisfazione perchè il D'Azeglio è altamente e meritamente stimato da tutti.

Dicesi che gli svizzeri che occupano differenti punti della Romagna, si concentrano a Rimini ove attenderanno gli ordini di Roma.

La partenza degli austriaci che non venne segnalata da alcun disordine in città, non fu esente dagli eccessi di questa soldatesca nella campagna. Un distaccamento del corpo che si ritirava verso Modena, giunto al punto tra il Lavino e la Samoggia ove passa la strada ferrata che si sta costruendo, voleva che un convoglio di materiali trascinato dal vapore, si fermasse. Il convoglio non avendo potuto arrestarsi, gli austriaci gli fecero fuoco contro, uccisero il conduttore e ferirono un operaio.

È pure avvenuta nella mattina dell'11 un'aggressione fuori di Porta Galliera contro l'uditore austriaco che si recava a Ferrara. Gli assalitori erano 9; presero all'uditore 700 fiorini, un paio di pistole e lo squadrone. Disarmarono anche la sua ordinanza.

Le lettere della capitale parlano dell'entusiasmo eccitato nella popolazione romana dalle notizie delle vittorie riportate dalle truppe alleate contro gli austriaci. Si crede che malgrado la presenza dei francesi, anche Roma seguirà il movimento delle altre provincie italiane.

Lettere da Roma ci annunziano corrervi voce che i detenuti politici del forte di Pagliano siansi evasi.

Leggesi nel *Monitore toscano* del 14 corrente:

« Siamo lieti di potere annunziare che la maggior parte delle cedole comunali è stata già esitata per l'acquisto che si sono obbligate di farne le seguenti case bancarie della Toscana, cioè:

I signori D. P. Adami, M. A. Bastogi, E. Fenzi, F. Matteoni, Z. della Ripa. »

Diverse corrispondenze da Parigi nei giornali esteri narrano di una lettera da Napoli, nella quale è riportato il seguente aneddoto, che però vuolsi accolto con molta riserva. È relativo all'accoglienza che l'inviato in missione straordinaria dell'Austria, barone Hubner, ebbe dal giovene re di Napoli. L'inviato aveva appena incominciato a parlare di cose politiche che il re lo interruppe dicendo: « Sig. barone, ella dovrebbe andare a vedere Pompei. » Il sig. de Hubner rispose che avea gia veduto quelle rovine e le conosceva assai bene. « Allora, » soggiunse il re, « vi raccomanderei di passare alcuni giorni a Castellamare: è un soggiorno assai ameno per l'estate. »

Questo aneddoto era raccontato a Napoli dappertutto come una prova della sincera neutralità che il re aveva addottato.

— Il *Moniteur universel* del 14 corrente annunzia essere giunto a Parigi in missione il tenente colonnello Schmitz, incaricato dall'imperatore di consegnare a S. M. l'imperatrice la bandiera del 9 reggimento di fanteria austriaco, che è stata presa alla battaglia di Magenta.

— I dipartimenti di guerra e marina a Parigi hanno preso alcune determinazioni per provvesere ai feriti dell'armata d'Italia. Dopo di essere medicati sul campo di battaglia, essi sono, appena lo permetta il loro stato, portati nei numerosi ospedali stabiliti nelle città principali del Piemonte. Quando essi hanno guadagnata maggior forza, essi s'imbarcano a Genova per la Francia. Due fregate a vapore l'*Ulloa*, e l'*Eldorado*, una corvetta a vapore, il *Gregeois*, ed un avviso a vapore, il *Meteore*, sono stati adattati ad ospedali, e saranno così impiegati nell'andare da Genova in Francia e viceversa.

La salma del bravo generale Beuret, morto a Montebello, è giunta giovedì scorso a Belford, in Francia. Le autorità civili e militari si recarono alla stazione a riceverla. Il convoglio funebre era assai numeroso.

Il prode generale fu sepolto nel suo paese natio, comune di Larivière.

— Il *Times* dice che, secondo circolari commerciali da Odessa, la maggior parte dei grani da quel porto viene diretta a Marsiglia e Genova, ove si fanno migliori prezzi che a Londra.

Un telegramma da Malta nello stesso giornale dice che la posizione della corda sottomarina fra Alessandria e Candia per completare la linea da Aden e Londra per la via di Costantinopoli non è riuscita.

— La *Gazzetta d'Augusta*, il foglio più bugiardo che si conosca in Europa, aveva una corrispondenza da Berna nella quale si diceva che il ministro sardo aveva dato un pranzo per festeggiare la vittoria di Magenta, e che vi avevano pure assistito i redattori del *Bund*. Questo giornale assicura che ignora se sia stato dato quel pranzo, ma sa di certo che non vi intervenne alcuno de' suoi redattori.

Il consiglio federale svizzero ha invitato il governo di Berna a fare in modo che l'orso non figuri più nella bandiera del quarto reggimento al servizio di Napoli.

Dietro le informazioni assunte sull'esportazione del bestiame, del fieno e della paglia, il consiglio stesso ha risolto di non prendere alcuna misura che tenda a diminuirla.

Gli svizzeri dimoranti a Firenze dimandano che le truppe estere a Napoli non possano assumere la qualità di svizzeri, e che la pubblica opinione sia illuminata anche sui rapporti delle truppe estere a Roma colla Svizzera. — Il consiglio federale darà in proposito degli schiarimenti a' suoi consoli.

Gli svizzeri che si trovano a Venezia hanno chiesto di essere posti sotto la protezione del console inglese durante la guerra. Il consiglio federale ha risolto di fare gli atti opportuni perchè questo desiderio sia soddisfatto.

— La *Gazzetta di Madrid* del 12 pubblica un documento col quale l'infante Don Sebastino, fratello di Don Carlos, ha riconosciuto solennemente la regina di Spagna. È probabilmente un effetto degli avvenimenti d'Italia dove l'infante teme di non trovare più i soliti sicuri appoggi.

Il *Clamor publico* dice che nelle acque di Gibilterra si trovano ancorate molte navi da guerra inglesi, fra le quali ve ne sono alcune di grande portata.

Da Madrid 13 si reca che la *Gazzetta ufficiale* annuncia essere stato l'infante Don Sebastiano rimesso nei suoi onori nelle sue dignità e decorazioni.

Il senato ha assolto l'ex-ministro Collantes, e il sig. Beratarrechea e Luque, ma condannato il sig. Mora.

— Il *Giornale di Dresda* del 10 annuncia che il giorno precente erano giunti in quella città commissari prussiani per negoziare intorno al trasporto di ragguardevoli corpi di truppe prussiane sulle strade ferrate della Sassonia. Si sarebbe tosto ottenuto un soddisfacente accordo, e dietro di ciò i commissarii sono partiti per Monaco in Baviera onde ottenere lo stesso scopo.

— Una lettera da Monaco nella *Gazzetta di Colonia* dice che il principe Carlo di Baviera ha conchiuso un matrimonio morganatico colla signora Holkuen, vedova di un letterato, che fu creata baronessa di Frankenberg; e il principe Luigi, figlio maggiore del duca Massimiliano di Baviera si è ammogliato colla signora Meuthe, attrice, stata creata baronessa di Waldsee. Il principe, che è fratello dell'imperatrice d'Austria, ha rinunciato alla sua primoginitura in favore di suo fratello principe Carlo Teodoro.

— La *Gazzetta austriaca* annuncia che il feldmaresciallo Nugent è arrivato a Verona. Lo stesso foglio smentisce la notizia di un trattato segreto tra la Porta e l'Austria, come pure di ogni altra simile intelligenza, la quale era stata ripetutamente asserita dal *Courrier du Dimanche*.

— Da Pietroburgo 11 giugno un dispaccio telegrafico nel *Times* dice che l'*Invalido Russo* annuncia essere stata conchiusa dal governo russo colla cosa Rothschild una convenzione finanziaria, col mezzo della casa commerciale di Kaphèr e comp. di Pietroburgo. I particolari di questa convenzione non sono conosciuti.

Scrivono da Posen al *Post Amt Gazette* di Francoforte in data dei 9:

« Dopo dell'altro ieri si è rimarcato un accrescimento di attività fra le truppe russe dall'altra parte del confine. Pare che il conte Adlerberg aiutante generale dell'imperatore abbia portato nuovi ordini a Varsavia. I soldati in congedo illimitato che non furono richiamati prima hanno avuto ordine di raggiungere immediatamente il loro corpo, e si è in via per fare una nuova leva. Il piccolo numero dei reggimenti fin ora riuniti al campo di Varsavia, e che si crede, vi furono posti solamente per mantenere l'ordine nel paese, sta per partire pel confine. Essi saranno rimpiazzati da altri provenienti dalla Lituania. Pel presente tempo molte delle truppe che andarono in Polonia sono mandate in Bessarabia per cui nel regno ora vi sono solamente da 40 a 50,000 uom., compresi i reggimenti stanziati sui confini della Gallizia.

— Si annuncia l'arrivo nell'Adriatico di una squadra ottomana, sotto gli ordini del vice-ammiraglio Mustafà bascià. Egli era in faccia a Gravosa li 8, ed il giorno dopo dovea gettar l'àncora a Brek, sulle coste dell'Albania. Essa è composta del bastimento cannoniere 90 *Pelk i-Lufer*, della fregata *Guerran Bahri*, e della corvetta a vapore *Esser-i-Djetid*. Questi bastimenti hanno a bordo una brigata di fanteria ed una batteria d'artiglieria. Due altre fregate, ed un battello a vapore di trasporto andarono a Sabnica, per vedere a bordo 3,000 uomini di fanteria, e dopo raggiungeranno l'ammiraglio.

« Le truppe sono destinate per rinforzare le guarnigioni delle città fortificate della Bosnia, della Macedonia e dell'Albania. Un secondo bastimento a vapore di linea, il *Fethisée* viene armato a Costantinopoli, e facilmente sarà già pronto per andare nell'Adriatico.

MINISTERO DELL' INTERNO

Bollettino della Guerra

Num. 87.

Torino, 16 *giugno*, *mattina*.

L'armata sarda varcò il Serio il 13, e si portò sull'Oglio con un'avanguardia a Coccaglio.

Il quartier generale di S. M. è a Palazzuolo.

Il generale Garibaldi è a Brescia sin dal 12 a sera.

Il corpo del generale Urban partiva da Coccaglio il 13 mattina. Sembra ritirarsi sopra Orzinovi.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16 *giugno*, *mattina*.

Si legge nel *Moniteur*:

Il ministero inglese non è ancora compiuto.

Sono però certe le nomine seguenti:

Lord Palmerston, primo ministro;
Lord John Russell, affari esteri;
Sir C. Wood, affari delle Indie;
Sir G. C. Lewis, interno;
Sir Gladstone, finanze.

G. Rombaldo, Gerente

On lit dans le journal *Le Stéréoscope*:

« Le Palais de l'Industrie vient de s'ouvrir à une magnifique exposition d'horticulture. Nos yeux se sont reposés avec admiration sur les beaux produits légumineux de la *Printanière*. Voilà un article d'actualité qui doit frapper le gouvernement au moment où nos armées entrent en campagne. Un kilog. de ces vivres sur le sac et notre vaillant troupier peut pendant huit jours braver la faim, ce terrible pourvoyeur de la mort. Nous recommandons au jury les améliorations surprenantes introduites par cette compagnie dans la fabrication de ces légumes conservés à l'état frais.

« La marine, comme l'armée de terre, accueillera avec reconnaissance les progrès de cette belle industrie, et secondera les efforts incessants de cette maison aujourd'hui sans rivale.

« Nous ne connaissons aucun membre du jury, nous ne pouvons connaître leur pensée au sujet de l'exposition horticole, mais nous croirions leur faire injure que de supposer un seu instant qu'ils ne partagent pas avec nous la même pensée: l'amélioration et l'opportunité des conserves alimentaires.

« Si nous nous sommes arrêtés aussi longtemps sur les conserves, c'est qu'il nous a paru qu'elles méritaient pour le moment toute notre sollicitude. Dans le prochain numéro, nous suivrons avec non moins d'attention les autrse branches de l'horticulture, exprimant avec toute franchise et libertè notre opinion sur ce qui pourra nous sembler digne de louange ou encourir le blâme de la critique. »

« J.-B. HURTREL. »

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.– *Corso autentico.* – *Torino*, 16 *giugno* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendita	Godimento	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0|0	1 gennaio	— —	84 75 30 giugno	84 25	84 25 31 luglio
» Certificati Imprestito		— —	— —	84	— —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		— —	— — —	— —	86 50 31 luglio

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta		
Francoforte sul M.		
Lione	101 »	100 »
Londra	25 30	25 12 1|2
Milano		
Parigi	101 »	100 »
Torino sconto	6 1|2 0|0	
Genova sconto	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 21	20 26
» di Savoia	28 85	28 96
» di Genova	79 75	80 »
Argento ed eroso-misto		
Aggio per 0|00	12 »	15 »

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 10	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 0		2 45	7 55	
da Vigevano	6 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 15		2 35	6 25	9 30
da Susa	8 30	6 05	11	2 40	6 30	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10	» »	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02	
da Torino				2 35	9 30	
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »	
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55	
da Valenza	9 40	»		1 05	7 10	
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 05	» »		1 10	5 15	
da Ivrea	7 40	» »		12 05	4 »	

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.